



IL RISPETTO DELLE ISTITUZIONI

di Paola Guasco



“A voi uomini e donne delle Forze Armate della Repubblica - che quotidianamente operate con abnegazione e indiscussa professionalità per la salvaguardia delle libere istituzioni, per la costruzione della pace ed a tutela della sicurezza nazionale - vada la gratitudine ed il riconoscente pensiero mio

personale e di tutti gli italiani”.

Così concludeva il Suo messaggio il Presidente della Repubblica , Giorgio Napolitano, per il 4 novembre, Giorno dell'Unità Nazionale e della Festa delle Forze Armate.

Un grande riconoscimento per questi uomini e donne che ogni giorno sono sulla strada per la sicurezza di noi cittadini.

Vorrei soffermarmi sull'ultimo periodo delle parole del Presidente della Repubblica: **“vada la gratitudine ed il riconoscente pensiero mio personale e di tutti gli italiani”.**

Ecco, queste ultime parole soprattutto fanno riflettere.

Dove sono la gratitudine e la riconoscenza?

Secondo me recenti fatti, anche gravi, di cronaca sconfessano queste parole.

Ora , ciò su cui ci si deve soffermare, al di là delle ragioni giuste o sbagliate dei fatti successi recentemente nel nostro Paese, è la presa d'atto che per taluni attaccare le forze dell'ordine significa attaccare lo Stato, le istituzioni, e allora viene fuori la rabbia repressa delle persone “ignoranti che cercano di soddisfare le proprie frustrazioni” attraverso atti feroci verso coloro che rappresentano le istituzioni.

Questa rabbia verso tutte le forze dell'ordine, e che è la causa principale per cui basta solo un pretesto per dare il via agli insulti alle sassaiole e, in certi casi ad aggressioni vere e proprie ai militari, nasce da una critica allo Stato che può (ammesso e non concesso) manifestarsi solo in questo modo.

Personalmente non trovo giusto tutto ciò ...

Ci sono tanti mezzi per esprimere il proprio disagio verso un'istituzione politica da cui non ci si sente rappresentati, ma bisogna avere il coraggio di affermare il proprio disagio in altri modi e non incendiando caserme o danneggiando beni che poi, sappiamo, inevitabilmente concorreremo tutti a ripristinare anche e soprattutto economicamente con l'aumento di tasse e quant'altro, perché ogni bene pubblico danneggiato è un bene che è

stato realizzato e che verrà ripristinato con il “concorso economico di tutti i cittadini”.

La cosa, però, più raccapricciante secondo me è che in questo clima di odio insensato vigliaccamente si riesca a prendersela con gli antagonisti (le forze dell'ordine) che rimangono vittime nell'espletamento della propria missione, perchè, checché se ne dica, la professione del “tutore dell'ordine” è da ritenersi ancora una missione che denota coraggio e abnegazione verso il prossimo, quindi:

si sentono fischi nel minuto o due di silenzio in commemorazione di un militare vittima di un attentato,

si vedono striscioni con scritto “una, cento, mille Nassyria”, come se quei soldati morti non avessero dato la vita “anche per la nostra libertà”,

si sentono urla contro le forze dell'ordine o si leggono scritte che è meglio non riportare

Beh! ... mi dispiace ... ma io non ci sto! ...

Io sto cercando di inculcare in mio figlio, quindicenne, l'idea del rispetto di questa “missione”, al di là dei soggetti che poi sono e saranno chiamati a svolgerla, si sa le mele marce ci possono essere dappertutto ... per cui non accetto l'idea che lui (e come lui tanti altri) possano crescere con l'idea che le forze dell'ordine e quindi lo Stato, possano essere denigrate in questo modo.

Chi, tra i nostri tutori dell'ordine, come in ogni campo del resto, ha sbagliato o sbaglierà forse per troppo zelo, pagherà e la Giustizia si farà carico di questo, ma l'istituzione non si tocca!!!!

Pensiamo, sì, ad un soggetto che ha sbagliato, ma pensiamo anche a quel soggetto che ha dato e darà la vita per la nostra libertà.